Comunicato stampa

# 29 marzo – 3 aprile | Sala Grande When the Rain Stops Fallingdi Andrew Bovellda un progetto di lacasadargillaregia Lisa Ferlazzo Natolitraduzione Margherita Maurocon Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villanoscene Carlo Salacostumi Gianluca Falaschidisegno luci Luigi Biondidisegno del suono Alessandro Ferronidisegno video Maddalena Parise

produzione Emilia-Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Fondazione Teatro Due
con il sostegno di Ambasciata d’Australia e Qantas

**VINCITORE DI TRE PREMI UBU 2019:
*Miglior nuovo testo straniero, Miglior regia e Migliori costumi***

Durata 2 ore

Sta piovendo. Gabriel York aspetta l’arrivo del figlio ormai adulto, che non vede da quando questo aveva sette anni: “So cosa vuole. Vuole quello che tutti i giovani uomini vogliono dai loro padri. Vuole sapere chi è. Da dove viene. Dove sia il suo posto. E per quanto ci provi non so cosa dirgli.” È questo l’inizio apparente, o forse l’epilogo, di una saga familiare che ci porta, vertiginosamente – dal 2039 al 1959, slittando *nel* e *con il* tempo – alle soglie di un diluvio torrenziale che ha il sapore eccentrico e favoloso della pioggia di rane in *Magnolia* di Paul Thomas Anderson.

***When the Rain Stops Falling*** è l’ultimo spettacolo di **Lisa Ferlazzo Natoli**, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione, in collaborazione con Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Fondazione Teatro Due di Parma e con il sostegno dell’Ambasciata d’Australia e della compagnia aerea Qantas.

Storia delle famiglie Law e York: quattro generazioni di padri e figli, delle loro madri e mogli, il testo epico di **Andrew Bovell**, tradotto da Margherita Mauro, è un racconto intimo e distopico che Bovell disegna con un’affascinante struttura drammaturgica, dove i diversi fili narrativi, il graduale sovrapporsi delle temporalità e l’incrocio dei destini delle quattro generazioni, raccontano una corrispondenza così profonda tra le esperienze di ognuno da suggerire che negli alberi genealogici non vi siano ‘scritti’ solo i nomi dei protagonisti, ma anche i comportamenti, le inclinazioni, i desideri e gli errori.

*When the Rain Stops Falling* fa del viaggio nel tempo una vera e propria forma stilistica, senza usare l’espediente del flashback, ma piuttosto grazie a un’architettura narrativa nitida e complessa che si muove nello spazio e nel tempo della storia stessa. I personaggi da vecchi e da giovani entrano ed escono da un quadro all’altro, da un paesaggio all’altro, con un ritmo

incalzante che l’autore introduce fin dalle prime pagine. È sul tempo stesso che ci si interroga, ‘*piegandolo’ in avanti*, perlasciare entrare il futuro e i suoi fantasmi; o, con improvvise ‘interferenze’, aprire il presente a squarci di passato.

**Note di regia di Lisa Ferlazzo Natoli** e **lacasadargilla**

La drammaturgia ha qualcosa della scrittura classica, proprio perché gioca con codici diversi e diverse fonti, come se fosse emersa da un singolare archivio della memoria. Che ripensa la tragedia greca e i suoi miti, la forma racconto, certe figure e modi del romanzo moderno, alcuni *topoi* della Bibbia, fino a sfiorare la sceneggiatura. E proprio in questa stratificazione di omaggi, rimandi e affezioni, trattiene con sapienza l’agilità tutta contemporanea del teatro post-drammatico e del linguaggio cinematografico con cui i protagonisti entrano nelle vite altrui e nella propria come in un singolare sogno a occhi aperti.

E così, mentre una scena succede all’altra con l’immediatezza del montaggio parallelo e i dettagli della storia si ripetono solo apparentemente sempre uguali, a poco a poco - per stratificazione, variazione e accumulo - si svela, come in un thriller, una fabula oscura in cui i figli pagano per le colpe dei padri e le madri lasciano andare i figli perché hanno “così tanto da dire” da non avere “nemmeno il coraggio di cominciare”.

Matrimoni spezzati e morti accidentali. Verità taciute o sottintese. L’eco spietato delle scelte.

*When the Rain Stops Falling*è un grande viaggio genealogico sul linguaggio come lascito e sulla conoscenza, sull’abbandono e sul ‘lasciare andare’ di cui Bovell gestisce i diversi piani narrativi e le sequenze temporali anche grazie a motivi ricorrenti - pattern riconoscibili e incantevoli: la pioggia incessante, un cappello perduto che passa di mano in mano, la zuppa di pesce, il passato che si materializza in forma di valigia, una vestaglia rossa, un pesce che cade dal cielo.

Grazie alla sua formidabile architettura drammaturgica *When the Rain Stops Falling*investiga la mortalità e la famiglia, la memoria e le eredità che riceviamo, mostrando come i segreti, le verità taciute, le omissioni, non cancellano *ciò di cui non si parla*, che invece resta e resiste come un lascito tramandato di generazione in generazione, una forma di segreta e inevitabile predestinazione, un ‘guasto’ di famiglia o un ‘dono’ inaspettato. Come il cielo australe e il rosso fuoco del deserto. E racconta, magicamente, che il tempo inteso come meteorologia influenza le nostre vite e di fatto cambia la Storia, e suggerisce come la Storia stia già cambiando il presente con un’ombra lunga sull’avvenire. Per spingere lo sguardo fino a un futuro vicino, alla vigilia di una piccola apocalisse, di cui la pioggia perpetua è la prima conseguenza. Un’apocalisse climatica e quindi storica - vero e proprio tema sotterraneo del racconto: piove nelle stanze e nei parchi, nelle parole stesse dei personaggi, nevica in anni senza estate, quasi a ricordarci che “il tempo andrà avanti senza di noi e sarà come se non fossimo mai esistiti”.

E non sono affatto casuali le ‘splendide’ annate che Bovell sceglie per incastrare il proprio racconto nella Storia, punteggiandole con indizi e notazioni solo apparentemente fatte *en passant*. 1959/1969 – 1988 – 2013 – 2039: dal ‘boom’ degli anni ’50, oltre il sessantotto, i carrarmati su Praga e lo sbarco sulla Luna, fino al cuore dell’Inghilterra thatcheriana. In un oggi appena passato e sull’orlo di un futuro prossimo e pure anteriore - in cui i libri già raccontano del “*Il declino e la caduta dell’impero americano 1975 – 2015*”.

Ricordandoci che, fuori campo, la Storia agisce, opera, ci chiama e risuona nello spazio privato delle nostre vite.

Disegnato con il meccanismo quasi perfetto di un bomba a orologeria, *When the Rain Stops Falling* ha una natura ibrida, stratificata e mobile, che passa da falsi duetti a monologhi che rivelano la propria natura di un dialogo serrato con il passato, fino a sfiorare l’analisi transazionale e, sempre come una precognizione, un movimento di natura tellurica nell’agire dei personaggi. Alla regia e agli interpreti, chiede immediatamente di farsi fuori, o meglio lasciarsi ‘fare’ dalle scene, dalla partitura, dalla curva delle relazioni e dalle singole parole. Assecondarle e averne millimetrica cura. E grazie a questo lasciar emergere incidenti, associazioni e

distrazioni; quelle che potremmo chiamare ‘interferenze’: echi di frasi già dette da chi ci ha preceduto, la presenza del proprio passato o del futuro mentre stiamo letteralmente vivendo.

Tutto sembra accadere in uno stesso ambiente, l’interno di un appartamento, il lungo tavolo da pranzo, dove si raccolgono e si ritrovano le generazioni e gli stessi personaggi in momenti diversi della loro vita, letteralmente uno accanto all’altro durante un pasto silenzioso che ha qualcosa di biblico. Un tavolo lungo e cavo, vuoto al centro, come se si fosse eroso nel corso degli anni e tutte le eredità taciute fossero lì in quello squarcio fra le estremità delle vite dei personaggi. Un tavolo-mondo e nove sedie, una cucina economica, pochi oggetti, piatti, qualche ombrello, una valigia, e il grande pesce caduto dal cielo. E dietro, la superficie d’intonaco della parete, un intonaco antico ma ancora fresco, come se l’ultima mano fosse stata stesa da poco. Come se gli slittamenti temporali si fossero letteralmente trasferiti alle pareti stesse. Superficie compatta o traslucida a seconda dell’illuminazione, capace di dissolversi in una materia liquida e trasparente che sembra essersi impregnata della pioggia incessante che scandisce lo spettacolo. E su questo fondale-muro, che chiude la scena e la getta in avanti come in una visione ravvicinata, la proiezione dell’albero genealogico che – come uno scheletro luminescente – ci ricorda che il punto centrale del discorso non è tanto scoprire la ‘vera storia’ di una famiglia, ma è la famiglia stessa. E in questa compressione, all’orlo del proscenio, gli altri luoghi del testo - un parco, un cimitero, una spiaggia dal manto stellato, il Coorong, regione “stretta tra terra e mare” –, luoghi disegnati quasi solamente dai toni caldi e freddi delle luci e dai paesaggi sonori, elementi che allargano la visione, aprendo lo spazio all’irruzione di quel fuori campo che il cinema ha saputo così sapientemente portare *in scena*. Una partitura complessa, sonora e visiva, che accompagna i personaggi – e lo spettatore – dentro e fuori dal tempo, all’interno di ogni sua piega.

**Andrew Bovell** nasce a Perth in Australia nel 1962. Si laurea in lettere all’University of Western Australia e poi si diploma in Dramatic Arts al Victorian College of the Arts. È autore di numerosi testi teatrali, tra i quali *Distant Lights from Dark Places* (1994), *Scenes from a Separation* (1995), *Who’s Afraid of the Working Class* (1998), *Confidentially Yours* (1998) e *Fever* (2002).

Bovell alterna con successo l’attività di sceneggiatore cinematografico a quella di drammaturgo: dalla sua commedia *Speaking in Tongues* è stato tratto nel 2001 il film *Lantana*, diretto da Ray Lawrence e sceneggiato da Bovell stesso, da *Who’s Afraid of the Working Class* è stato tratto il film *Blessed* (2009), Bovell è inoltre co-autore della sceneggiatura del film *Striclty Ballroom* (1992) diretto da Baz Luhrmann e di *Head On* (1998). Le sue opere per il teatro sono state premiate più volte con il prestigioso Awgie Award. Rappresentate sui palcoscenici di tutti i paesi di lingua inglese, le sue opere teatrali si stanno affermando anche nel resto del mondo. *When the Rain Stops Falling*, uscito nel 2008, vince il Queensland Premier’s Literary Award e il Victorian Premier’s Literary Award e, nel 2009, il Victorian Green Room Award per *Who's Afraid of the Working Class* vince lo Stage Award, e l’Awgie Awards *per* *The Secret River* come Best New Australian Work. *When the Rain Stops Falling* ha debuttato al Lincoln Center Theatre di New York nel 2010.

**lacasadargilla** è formata da Lisa Ferlazzo Natoli – autrice e regista –, Alice Palazzi – attrice e coordinatrice di progetti –, Maddalena Parise – ideatrice di progetti e artista visiva. Collabora stabilmente con lacasadargilla Alessandro Ferroni, disegnatore del suono e documentarista.

lacasadargilla realizza spettacoli, istallazioni, radiodrammi, progetti speciali, attività di formazione. Dal 2009 porta avanti il progetto giovani *Granai*. È prodotta da istituzioni nazionali e internazionali.

Fra le scritture originali: *La casa d’argilla* (2006-08); *Il Libro delle Domande* (2007); *Foto di gruppo in un interno* (2009); fra i lavori da testi teatrali e romanzi: *Jakob von Gunten* (2011-12); Katzelmacher (2009) *Lear di Edward Bond* (2015-17); fra i progetti speciali: *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* (2008-09); *Art you lost? 1000 persone per un’opera d’arte* (2012-14); *Linee di Confine* (2015-17); *IF /Invasioni (dal) Futuro* (Estate Romana 2014-16; 2017-19).

Il progetto teatrale-multimediale *Les Adieux! Parole salvate dalle fiamme* (Romaeuropa Festival 2017) e nel giugno 2018 *Game* di Brad Birch (*Harold Pinter Price*) ha debuttato in prima mondiale presso il Ta’ Qali Stadium di Malta (produzione Teatru Malta-Unifaun Theatre).

 **ORARI**

martedì 29 Marzo h 20:00

mercoledì 30 Marzo h 19:45

giovedì 31 Marzo h 21:00

venerdì 1° aprile h 19:45

sabato 2 Aprile h 19:45

domenica 3 Aprile h 16:15

**PREZZI**

I settore > intero 30€
II settore > intero 22€; under26/over65 15€; [convenzioni](https://www.teatrofrancoparenti.it/convenzioni/) 18€
III settore > intero 18€; under26/over65 15€; [convenzioni](https://www.teatrofrancoparenti.it/convenzioni/) 15€
\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Tutti i prezzi sono da intendersi + prevendita

**Info e biglietteria:**

Biglietteria
via Pier Lombardo 14
02 59995206
biglietteria@teatrofrancoparenti.it

**Ufficio stampa:**

Francesco Malcangio

Teatro Franco Parenti

Via Vasari, 15

20135 – Milano

Mob. 3464179136